

**Primarie** Nel comitato elettorale a sostegno del segretario, oltre all'inquilino di Palazzo d'Accursio, anche la prodiana Zampa e Segre

# Merola stronca i renziani «Solo moderni stalinisti»

## Il sindaco con i pro Bersani. E rottama D'Alema

Per un giorno il rottamatore lo fa il sindaco di Bologna Virginio Merola. Prima ha invitato caldamente Massimo D'Alema ad andare a casa e con lui tutti quelli che hanno già fatto tre mandati in Parlamento da Rosy Bindi ad Anna Finocchiaro. E poi ha attaccato ad alzo zero il sindaco di Castenaso, Stefano Sermenghi e i renziani bolognesi definendoli «stalinisti moderni e giovani yuppies arrampicatori» visto che questi avevano sostenuto che se vince Renzi molti dovranno cercarsi un lavoro. Un uno-due quello del sindaco Merola che ha vivacizzato il lancio del comitato provinciale per Bersani presidente che coordinerà il lavoro degli altri cento comitati che nasceranno o sono già nati in provincia. Il comitato composto da sette persone cerca di rappresentare le varie anime del partito: oltre a Merola ne fanno parte il sindaco di Crevalcore, Claudio Brogna, Davide Conte, libero professionista, Matilde Madrid, lavoratrice precaria, il preside di Agraria, Andrea Segre, la studentessa diciottenne Maria Visconti, e la parlamentare Pd, Sandra Zampa. La presentazione è avvenuta ieri e in prima

fila c'era anche il segretario Pd, Raffaele Donini e il suo braccio destro Raffaele Persiano. I due nomi politicamente più interessanti per ragioni diverse sono quelli di Segre e di Zampa: il primo perché è stato in predicato di essere il candidato sindaco del centrosinistra e la seconda perché è la portavoce di Romano Prodi e quindi la sua scelta può essere letta anche come una scelta dell'area prodiana anche se con ogni probabilità l'ex presidente del Consiglio non dichiarerà per chi voterà.

Ma il vero protagonista ieri è stato il primo cittadino che per un giorno ha smesso i panni istituzionali e ha indossato i guantoni per parlare di politica visto che nel corso delle primarie «sono ammessi i colpi bassi». Innanzitutto, ha spiegato, «ho scelto di metterci la faccia in

prima persona anche se non avrò tempo di spendermi in campagna elettorale perché devo fare il sindaco». Perché sceglie Bersani? «Perché penso che noi abbiamo bisogno di un capo che sa mandare avanti anche le persone migliori di lui e non di un leader che dice che se vince tutti gli altri vanno a casa». E poi l'affondo sulla rottamazione: «Se qualcuno chiede che sia il partito a chiedergli di non ricandidarsi io sono perché il partito glielo chieda (il riferimento è a D'Alema ndr). Bisogna far girare la ruota e sono per rispettare rigidamente il limite dei tre mandati. Un gruppo dirigente deve capire che non si può fare un partito nuovo senza far emergere un nuovo gruppo dirigente». Infine l'attacco ai renziani: «Renzi — ha detto il sindaco — sarà una personalità di rilievo del Pd e non andrà a casa, così come Sermenghi, dire che chi perde va a casa è un'idea di stalinismo moderno. La prima volta che feci le primarie, il gruppo dirigente del Pd disse di votare per un'altra persona. Nel giro di due anni le cose sono cambiate».

Per Zampa «le primarie non devono essere giocate contro qualcuno e non do-

vranno essere una resa dei conti» mentre Segre ha giustificato la sua discesa in campo per Bersani con queste parole: «Il segretario mi dà un senso di sicurezza e di

---

**No al quarto mandato  
Sono perché il partito  
chieda a chi ha fatto  
già tre legislature  
di non ricandidarsi**

garanzia visto che stiamo parlando di primarie per scegliere il candidato premier. Io credo che "l'io" non esista in politica e che in questo momento abbiamo bisogno del "noi". Dobbiamo evitare che il sentimento che oggi c'è sfoci nell'antipolitica perché sarebbe la fine».

Il comitato provinciale per Bersani non avrà una sede propria ma sarà ospitato nella sede del circolo Pd Paspartout di via Galliera.

**Olivio Romanini**  
olivio.romanini@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

---

**Attacco a Sermenghi  
Il sindaco di Castenaso  
non andrà mai a casa,  
dire che chi perde lo fa  
è moderno stalinismo**

Da Castenaso Il primo cittadino (schierato con il fiorentino) della città in cui domani farà tappa il camper

## La replica: «Troppo giovani per esserlo»

«Probabilmente il sindaco di Bologna è stato male informato sulle mie parole di qualche giorno fa. Non voglio fare polemiche anche perché io sono troppo giovane sia per essere stato uno yuppie e soprattutto per essere stato uno stalinista». Il sindaco di Castenaso Stefano Sermenghi risponde così al durissimo attacco del primo cittadino di Bologna che ha definito una parte dei renziani «moderni stalinisti e yuppies arrampicatori». Tutto nasce da un articolo del *Corriere* di qualche giorno fa nel quale alcuni esponenti del Pd vicino a Renzi sostenevano che se il sindaco di Firenze vincessesse le primarie molti bersaniani dovrebbero trovarsi un lavoro. Il sindaco di Castenaso precisa il suo pensiero: «Io non ho

invitato tutti i dirigenti bersaniani ad andare a lavorare. Ho detto solo che l'astio di alcuni era forse determinato dal fatto che avevano qualcosa di personale da perdere da una vittoria di Renzi e che in quel caso dovrebbero cercarsi un lavoro».

Sermenghi mantiene il basso profilo perché in fondo il sindaco di Bologna gli ha fatto un piacere accreditandolo come il principale esponen-

### Scontro (anche on line)

Sermenghi: «Mai detto che tutti dovranno cercarsi un lavoro»

La pagina Facebook sulla visita di Renzi chiusa per «abusi»

te dei renziani bolognesi. «Io sono contento — dice Sermenghi — perché il mio partito si sta prendendo la scena politica con queste primarie. Credo che Matteo Renzi rappresenti un'idea nuova di fare politica proprio perché usa «l'io», assumendosi la responsabilità diretta delle cose che dice. In tutti questi anni noi abbiamo sempre usato il «noi» come se la politica fosse costretta a prendere delle scelte, come se fosse sempre colpa di qualcun altro. Questo è il motivo per cui lo sosterrò, ma per il resto non mi darei troppa importanza, sono e resto il sindaco di Castenaso».

Con Renzi non è schierato solo il sindaco di Castenaso: ci sono esponenti del Pd come il parlamentare Salvatore Vassallo, Piergiorgio Licciardello, i consiglieri comunali Francesco Errani e Benedetto Zacciroli, il consigliere regionale, Giuseppe Paruolo e molti altri e tutti si ritroveranno la settimana prossima nella sede del partito in via Rivani per mettere a punto la campagna elettorale. Ma è innegabile che il sindaco di Castenaso si è ritagliato un ruolo importante nella geografia del renzismo bolognese. Non è un caso se domani sera alle 21.30 il sindaco di Firenze arriverà proprio a Castenaso, il Comune che ha visto nascere i primi comitati e dove risiede la sorella del rottamatore. «Abbiamo prenotato il palazzetto dello Sport — spiega il sindaco — e siamo un po' preoccupati per l'affluenza. Speriamo di non lasciare fuori nessuno, altrimenti metteremo dei maxi-schermi». C'è il tempo anche per un piccolo giallo su Facebook da dove è stata cancellata la pagina pubblica che annuncia l'arrivo di Renzi a Castenaso domani sera per segnalazioni di violazioni delle condizioni d'uso. «Non facciamo dietologie, sarà stato lo scherzo di qualche burlone maleducato».

O. Ro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## E la Draghetti non si schiera: «Le istituzioni stiano fuori»

Nel giorno in cui il sindaco Merola si schiera per la candidatura di Pierluigi Bersani, la presidente della Provincia, Beatrice Draghetti annuncia che non si schiererà per nessuno apertamente per tenere fuori l'istituzione dalla bagarre delle primarie. «Non intendo dichiarare quale sarà il mio voto nelle prossime primarie del centrosinistra — dice la presidente al *Corriere* — e come già fatto in passato, pur sollecitata da più parti a schierarmi, credo che in questo clima sempre più teso,

che rischia di produrre eserciti contrapposti invece che proposte per il Paese, sia meglio che l'istituzione che rappresento ne resti fuori». «Ovviamente — aggiunge — parteciperò personalmente a quello che continuo a considerare un'occasione importante di scelta e responsabilità per il partito e la coalizione». Nelle scorse settimane girava voce che la numero uno di Palazzo Malvezzi potesse essere attirata dalle sirene renziane ma vista la scelta di restare neutrale questa domanda resterà senza risposta. Il voto della presidente resterà segreto.

O. Ro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA